

Conquiste del Lavoro

Anno 69 - N. 53

SABATO 18 MARZO 2017

Quotidiano della Cisl



fondato nel 1948 da Giulio Pastore

ISSN 0010-6348



Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl ar.l. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3. Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 569/20.12.48 - Autorizzazione affiliazione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00 - C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14030690322710000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it.

Gas-acqua, contratto subito!



Sit-in e presidi in molte città in occasione dello sciopero dei lavoratori del settore gas-acqua che chiedono il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da oltre 14 mesi

Martano a pagina 3

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge che sancisce - tra l'altro - l'abolizione dei voucher e delle norme (responsabilità solidale) sugli appalti pubblici. Si sacrifica così, sull'altare della ragion politica di un singolo partito, uno strumento ritenuto utile da molti per ridurre il nero nei lavori occasionali. "Abbiamo abrogato le norme su voucher e appalti", afferma il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, perché "l'Italia non aveva certo bisogno nei prossimi mesi di una campagna elettorale su temi come questi e nella consapevolezza che la decisione è coerente con l'orientamento maturato nelle

Governo cancella voucher e prende fischi da parti sociali

ultime settimane in Parlamento". L'orientamento, maturato solo nelle fila del Partito Democratico, era quello di evitare una sovrapposizione della campagna referendaria con quella delle elezioni amministrative e con le primarie del Pd, che avrebbe messo in serie difficoltà il partito di maggioranza relativa; ma soprattutto quello di deviare un colpo pericoloso che avrebbe potuto impallinare, in

caso di vittoria dei Sì, il candidato alla segreteria del partito e alla premiership prima ancora che spiccasse in volo. Insomma, una soluzione che non risolve il problema dei lavoratori occasionali e dei loro datori di lavoro ma risponde unicamente all'esigenza di evitare un passaggio difficile ad un partito in difficoltà e al suo leader acciaccato dalla sconfitta al referendum costituzionale. Tant'è ve-

ro che Gentiloni, a caldo, dice di voler avviare già nelle prossime settimane, un confronto con le parti sociali per individuare una soluzione alternativa ai buoni lavoro. Una scelta sbagliata, quella di eliminare i voucher, per la totalità delle rappresentanze sociali, a cominciare dagli agricoltori (Coldiretti, Copagri, Cia e Confagri) passando per commercianti (Confcommercio e Confesercenti), artigiani

(Cna) e industriali (Confindustria e Confapi), per finire ai sindacati con la sola eccezione della Cgil (che aveva promosso i referendum). Una decisione, sottolinea il segretario confederale Cisl Gigi Petteni, "tutta politica ed incomprensibile dal punto di vista del merito". Da anni, spiega il sindacalista, "abbiamo sostenuto la necessità di interventi precisi e modifiche mirate per evitare il deterioramento del

sistema voucher. Ma il Governo è stato sordo ed ottuso". E ora, conclude, per ragioni "prettamente politiche è passato dal tutto al niente".

"Un grave errore", rincara il presidente Copagri Franco Verrascina: "In agricoltura - dice - l'uso è stato sempre limitato e comunque meno distorto rispetto ad altri settori. Il Governo per evitare il referendum compie una scelta dannosa che si riverberà in maniera negativa sul mercato del lavoro".

I voucher già acquistati potranno essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017. Perciò Governo e Parlamento dovranno anche sbrigarsi a produrre un sistema alternativo.

Francesco Gagliardi

Alitalia, solo tagli: sciopero il 5 aprile. Sindacati: piano insostenibile, non c'è sviluppo ma solo ridimensionamento

Augella
a pagina 2

Marittimi, protesta contro l'eccessiva liberalizzazione. Sindacati chiedono certezze e regole, mobilitazione continua

servizio
a pagina 2

Alimentaristi, più copertura sanitaria per chi perde il lavoro. Intesa tra industriali e sindacati: reale attenzione ai problemi della disoccupazione

Ricci
a pagina 3

Italia: la grande fuga dalle università. Bonus fiscali e formazione: la ricetta del Lazio per arginare la disoccupazione giovanile

Ianniello
a pagina 4

Marittimi, protesta contro l'eccessiva liberalizzazione. Sindacati chiedono regole certe

I lavoratori marittimi hanno manifestato ieri a Roma sotto il ministero dei Trasporti di Piazza Porta Pia. Al centro della protesta proclamata da Filt Cgil, Fit Cisl Reti e Uiltrasporti, la richiesta di "recuperare la dignità del lavoro marittimo". Le organizzazioni di categoria chiedono "certezze e regole per un settore troppo liberalizzato" e sottolineano come quella di ieri sia solo la prima tappa di un percorso di mobilitazione che potrà condurre anche allo sciopero. Nel dettaglio i sindacati chiedono "un nuovo sistema di formazione non più a carico dei marittimi. Corsi di-

rettivi previsti solo per chi deve ottenere ancora il titolo professionale. Riconoscimento dell'esperienza maturata dai marittimi italiani negli anni di navigazione, anche ai fini dei futuri adeguamenti della normativa in essere. Pari riconoscimento dei marittimi italiani rispetto a quelli degli altri paesi in tema di titoli professionali e dei relativi adeguamenti alle disposizioni internazionali. Riconoscimento dell'importanza del lavoro marittimo con l'individuazione di un dipartimento specifico del ministero dei Trasporti che si occupi solo di questo settore. Un nuovo sistema

di collocamento dove offerta e domanda di lavoro si possano realmente incrociare. Creazione di un'anagrafe dei marittimi imbarcati, sbarcati e pronti all'imbarco con la gestione dei relativi certificati di competenza. Inserimento di tutti i marittimi nell'elenco dei lavori pesanti e quindi passaggio successivo nelle attività usuranti". Dopo quasi quarant'anni - ricordano infine - i lavoratori marittimi, senza distinzione di qualifica e impresa, tornano in piazza per chiedere di essere ascoltati e per fare sì che il settore ritorni all'attenzione del Governo e del Parlamento.

Ce.Au.

Sindacati e azienda convocati per lunedì pomeriggio al ministero dello Sviluppo

Alitalia, solo tagli: sciopero il 5 aprile

Il nuovo piano industriale di Alitalia riceve una bocciatura senza appello dai sindacati che immediatamente hanno annunciato per il 5 aprile uno sciopero di 24 ore. Questa la decisione riferita dalle organizzazioni dei lavoratori ieri al termine dell'incontro con la compagnia alla quale è seguita la convocazione per lunedì di Alitalia e Cgil, Cisl, Uil e Ugl, per un incontro al ministero dello Sviluppo alle 16,30. All'incontro parteciperanno i ministri dello Sviluppo, Carlo Calenda, dei Trasporti Graziano Delrio e del Lavoro Giuliano Poletti.

Alitalia avrebbe identificato 2.037 esuberanti tra il personale di terra. La cifra comprende sia personale a tempo indeterminato che determinato e riguarda il solo personale di terra, nello specifico 1.338 a tempo indeterminato, 558 a tempo determinato e 141 nelle sedi estere. L'azienda sarebbe inoltre intenzionata a ri-



duurre del 51% l'organico negli uffici. Si presenterebbe, inoltre, un problema per 400 unità di personale navigante cui scade la solidarietà a fine 2017.

Questo non è un piano di sviluppo ma di sopravvivenza - affer-

mano i sindacati a partire da Emiliano Fiorentino, segretario nazionale della Fit-Cisl che aggiunge: "È necessario il coinvolgimento del governo. Il nostro giudizio non può che essere negativo".

Il piano che ci è stato presentato - è intervenuto anche il segretario generale della Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi - non è assolutamente credibile, come pensavamo. Un piano che prevede tagli sul costo del lavoro e sugli orga-

nici mentre sul fronte dei ricavi la crescita, che avverrebbe con l'introduzione di otto aeromobili sul lungo raggio entro il 2020, rimane ipotetica. A questo punto lo sciopero è inevitabile".

Quello illustrato dalla compagnia - si aggiunge il segretario nazionale della Filt Cgil, Nino Cortorillo - è in realtà un "non-piano" dal momento che prevede solo tagli con oltre 2mila licenziamenti e riduzione dei livelli retributivi per 163 milioni complessivi. Il problema - analizzano i sindacati - è che non c'è alcuna prospettiva di crescita. Pensiamo che quello presentato sia un piano predisposto dalle banche che punta solo a ottenere un taglio dei costi.

"Le misure relative al personale sono dolorose, ma necessarie, - ha replicato l'Ad Cramer Ball - insieme alla riduzione di altri costi operativi, per stabilizzare la situazione finanziaria della Compagnia e a garantirne la sostenibilità di lungo termine. Questi cambiamenti sono essenziali - ha spiegato - se vogliamo competere in modo efficiente in un mercato del trasporto aereo europeo, caratterizzato da una spietata concorrenza. Insieme ai sindacati e con il sostegno del governo italiano, lavoreremo, come è giusto e doveroso che sia - conclude Ball - per cercare il modo di ridurre il più possibile l'impatto sociale del piano sul personale coinvolto".

Cecilia Augella

SPARLamento

di Massimiliano Lenzi

C'erano una volta i voucher e la politica



C'era una volta il voucher e adesso non c'è più. Non c'è stato bisogno di un referendum,

è bastato che ne venisse fissata la data a maggio per convincere il Governo Gentiloni e la maggioranza che lo sostiene, di cui il Partito democratico di Matteo Renzi, l'ex premier del Jobs Act, è il principale architrave, ad abolirli questi voucher, dal 2018, per evitare di andare alla consultazione referendaria e togliere ogni alibi a possibili rischi per la durata del Governo stesso. Ora, premesso che i voucher erano soltanto uno strumento di cui in molti tra i riformisti, a cominciare dalla Cisl, chiedevano la revisione nell'uso, re-

stringendone ambiti e fruizioni, la domanda sostanziale da fare è: ma un Governo che ha puntato sui voucher e poi li abolisce in toto, che idea può avere delle riforme nel mercato del lavoro? D'accordo, li abolisce per aumentare la propria longevità ma in tema di proposta politica, questo accanimento terapeutico che ne allunga la vita, che obbiettivi si pone? Una domanda legittima considerando che politicamente l'abolizione dei voucher segna l'oscillazione della lancetta del centrosinistra verso Susanna Camusso, Maurizio Landini e la linea della Cgil come se non fosse questo stesso centrosinistra al Governo il facitore della riforma del Jobs Act. E qui si apre il secondo punto, che riguarda appunto il Jobs Act e la questione dell'articolo 18. Sentite quale è la posizione di Maurizio Landini, guida della Fiom, a proposito di articolo 18. "I voucher? Il Governo vuole abolirli? Bene, ma noi continueremo la lotta sul Jobs Act. L'abolizione comunque è la conferma che abbiamo fatto bene a chiedere il referendum. Quanto al Jobs Act, Matteo Renzi dice una scemenza quando definisce di sinistra cancellare l'art.18". Dalle parole di Landini si evince chiaramente che la posizione della Fiom e della Cgil sarà quella di continuare la sfida al Governo, puntando alla cancel-

lazione del Jobs Act ed al ripristino dell'articolo 18. Da cui una domanda sostanziale: il Pd di Renzi ed il Governo di Gentiloni, in caso di rischi di caduta per l'Esecutivo in tema di lavoro e di articolo 18, che faranno? Anche qui una marcia indietro a 360 gradi negando alla radice le proprie scelte riformiste che sino a poche ore prima avevano rivendicato a gran voce? Ognuno dei nostri lettori si guardi le parole con cui il Premier Gentiloni, che parla di fatto di una concordia nazionale da ritrovare, ha spiegato l'abolizione dei voucher e si faccia una propria idea: "L'Italia non aveva certo bisogno nei prossimi mesi di una campagna elettorale su temi come questi", ha detto il Presidente del Consiglio, aggiungendo che questo era anche "l'orientamento maturato nelle ultime settimane in Parlamento". Secondo Gentiloni infatti si apre ora una "nuova stagione" e c'è l'impegno a trovare un nuovo strumento per regolare "in maniera seria" il lavoro saltuario e occasionale. I voucher erano invece "una risposta sbagliata a una esigenza giusta". Se qualcuno avesse dei dubbi sulla linea del Governo Gentiloni, si legga pure le parole del ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ha fatto eco al Premier: "Non c'era in atto nessuna gara con la

Cgil". Anzi, secondo il ministro, "ora serve una riflessione con i sindacati sul lavoro occasionale". A chi chiedeva se si possa tornare alle forme del passato di lavoro occasionale (para-subordinati e simili), il ministro ha risposto che "non guardiamo a quelle esperienze, ma fare tesoro di quello che succede nel resto d'Europa". Il ministro ha ammesso che "c'è il rischio di avere un po' di nero in più, ma le imprese devono operare secondo la legge e regolare i loro rapporti di lavoro secondo i contratti". Se la Cgil ha gioito della posizione del Governo e del cambio repentino, Cisl e Uil hanno espresso le loro perplessità. Per il segretario confederale della Cisl, Gigi Petteni, così si spiana la strada ad un ritorno al sommerso e la scelta che si va "profilando relativa alla completa abolizione dei voucher dà un segnale evidente di come la politica non sia in grado di stare al passo con il lavoro che cambia, ma faccia prevalere scelte tattiche e di convenienza di parte". Resta, in questa eterogeneità di posizioni, una domanda politica sostanziale: un Governo che fa marcia indietro su un tema in cui credeva, per timore di perdere un referendum, che Governo è, debole o forte? Agli italiani l'ardua sentenza.

Banche, First: governance aperta per gli npl

La svendita degli npl, i crediti deteriorati, "a prezzi da speculazione rischia di premiare i responsabili dei dissesti e provoca pesanti perdite di capitale alle banche cedenti. La soluzione è la costituzione di società che coinvolgano in forma partecipativa i vari portatori di interesse dell'attività bancaria, ossia i lavoratori, le associazioni di imprese, le fondazioni, le finanziarie pubbliche, le banche stesse, che rilevano le sofferenze per affidarle ad una gestione paziente". È questa la pro-

posta che Giulio Romani, segretario generale di First Cisl, ha lanciato ieri alla tavola rotonda "Progetto npl: dall'analisi del problema all'individuazione di una soluzione di sistema", che si è tenuta a San Marino, organizzata dall'Associazione Bancaria Sammarinese. "Con la costituzione di società di gestione partecipate dai diversi stakeholder - aggiunge Romani - i crediti deteriorati possono essere rilevati a prezzi non speculativi, coerenti con il possibile valore di recupero. È pos-

sibile, compatibile con le norme europee e realizzabile con le risorse esistenti. In questa maniera le banche che cedono gli npl non subiscono perdite traumatiche, con conseguente minor bisogno di interventi esterni, anche pubblici, che possono eventualmente - sottolinea il segretario generale di First Cisl - essere destinati ad una vera operazione di rilancio delle attività e non solo di contenimento delle perdite".

C.D'O.

Sit-in e presidi in molte città italiane ieri in occasione dello sciopero dei lavoratori del settore gas-acqua indetto dai sindacati di categoria Femca Cisl, Filctem Cgil, Uiltec Uil a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da oltre 14 mesi. Grande l'adesione dei lavoratori (il contratto interessa circa 45 mila addetti) ai presidi organizzati anche davanti alle principali aziende. "La mobilitazione - afferma Angelo Colombini, segretario generale Femca Cisl - servirà a riaprire il tavolo negoziale per il rinnovo del contratto ormai scaduto da oltre un anno. Una condizione inaccettabile - sottolinea Colombini - che richiama alla responsabilità le controparti datoriali".

Il settore, infatti, è segnato dalla piena applicazione di normative che ormai da anni determinano una condizione di instabilità. "Il rinnovo del contratto - continua Colombini - dovrà pertanto garantire la tutela del potere di acquisto e il consolidamento e sviluppo di iniziative positive di welfare contrattuale oltre che nell'area dei diritti".

I lavoratori che hanno manifestato hanno espresso il loro disappunto rispetto alle proposte della controparte ed hanno dichiarato fermamente che non sono disposti ad accogliere condizioni lavorative peggiorative sotto tutti gli aspetti.

"Rivendichiamo con forza il diritto alla contrattazione - affermano sindacati e lavoratori - e il rinnovo del contratto che qualifichi la parte normativa e tuteli il potere di acqui-

sto dei salari".

Gas-acqua, da oltre 14 mesi lavoratori senza contratto

In particolare sono inaccettabili per i lavoratori le pretese sul piano normativo (tra cui demansionamento, codice disciplinare, ecc.) del tutto sproporzionate a fronte di una proposta economica esigua, ulteriormente ridotta dalle richieste datoriali di modifica peggiorativa su uscita turni, lavoro supplementare e superamento delle indennità. Proposte tutte a sfavore dei lavoratori tra cui spicca l'idea di inserire il licenziamento per scarso rendimento. Come se non bastasse si cerca di mettere in discussione la gradualità delle sanzioni nei confronti dei dipendenti e non c'è alcuna garanzia per i lavoratori che escono dal turno. Inoltre l'aumento con-



trattuale proposto dalla controparte è al di sotto delle aspettative (60 euro), gli incrementi per l'assistenza sa-

nitaria sono poco consistenti e la maggiorazione dello straordinario calerebbe dal 35% al 10%.

"Con questo sciopero nazionale protestiamo contro FederGasAcqua" urlano a gran voce i lavoratori da tutti i presidi, uniti in una protesta che riguarda un settore importante del nostro Paese. "Le risposte per questi lavoratori non devono tardare ad arrivare - conclude Colombini -. Dopo aver rinnovato contratti anche di settori più in crisi, come il tessile, aspettiamo che la controparte capisca che si devono dare risposte alle maestranze sia dal punto di vista economico sia normativo".

Sara Martano



Disco verde ad un importante accordo collettivo nazionale tra Federalimentare e Fai Cisl, Fla Cgil, Uila Uil. Di che si tratta? Si prevede l'estensione della copertura sanitaria prevista dal Fondo di categoria Fasa a tutti i lavoratori iscritti al Fondo sanitario integrativo, che vengano licenziati per motivi economici e/o involontariamente disoccupati. Si tratta di un intervento concreto di sostegno che scatta in caso di perdita del lavoro. In pratica il lavoratore, oltre alla NaSpi (indennità di disoccupazione) erogata dall'Inps, potrà mantenere - senza alcun onere a suo carico, per un periodo determinato e fino a

Intesa tra industriali e sindacati: reale attenzione ai problemi della disoccupazione

Alimentaristi, più copertura sanitaria per chi perde il lavoro

nuova rioccupazione - i vantaggi per sé e per il nucleo familiare della copertura di tutte le spese sanitarie offerta dal Fasa. "Un accordo dallo straordinario valore sociale, che sblocca risorse vere e le orienta a sostegno di tante persone e tante famiglie che vivono momenti di difficoltà", ha commentato Luigi Sbarra, segretario generale Fai Cisl. "Con l'intesa - ha

aggiunto Sbarra - diamo il via a una piccola grande rivoluzione nel comparto degli alimentaristi e assicuriamo ai lavoratori che perdono l'impiego e alle loro famiglie la piena continuità della copertura sanitaria integrativa a totale carico del Fondo bilaterale di settore (Fasa), fino a 18 mesi. Collochiamo così una tessera fondamentale nel mosaico delle nuove possibilità offerte dal nuovo con-

tratto alimentaristi in termini di politiche di sostegno e di assistenza". E' certo. "In un periodo in cui si parla molto di welfare e di politiche attive di sostegno e assistenza - ha sottolineato anche Federalimentare - questo è un esempio di reale attenzione ai problemi legati alla disoccupazione, basato su un approccio responsabile ed innovativo, che va oltre il tradizionale schema che

lega il riconoscimento di benefici allo status di dipendente". In proposito, vanno pure ricordate le numerose forme integrative di assistenza previste dal Contratto nazionale di categoria, che vanno dal fondo di previdenza complementare Alifond, al fondo sanitario Fasa e al fondo di sostegno della maternità, alla Cassa rischio vita. Ad esse, ora, si aggiungerà anche la copertura sani-

taria per i lavoratori che perdono il posto di lavoro.

L'obiettivo delle parti è di far decorrere la nuova misura dal prossimo luglio per sperimentarla fino a giugno 2019. Allo scadere di questo periodo, le parti valuteranno, in base all'andamento, eventuali ulteriori interventi. "In una lunga e complessa stagione di crisi connotata da rilevanti - ci tiene a ribadire Sbarra - difficoltà economiche, sociali, occupazionali, attraverso la bilateralità e la buona contrattazione, costruiamo una impalcatura solida che garantirà ai lavoratori tutele aggiuntive, senza alcun onere".

Rodolfo Ricci

Perché l'Italia è l'unico Paese Ue con lauree in calo. E perché dobbiamo preoccuparci

Giovani, la grande fuga dalle università

In Italia istruzione non fa più rima con occupazione. Il numero di laureati è in calo e molti di essi, dopo il conseguimento del titolo, sono costretti ad emigrare per trovare lavoro. L'allarme è emerso nuovamente nel corso della tavola rotonda "I giovani e il mercato del lavoro", che ha visto confrontarsi a Roma diversi rappresentanti del mondo accademico, politico e professionale: Felice Testa, professore associato di Diritto del Lavoro dell'Università Europea di Roma, Lucia Valente, assessore al Lavoro, Pari Opportunità e Personale della Regione Lazio, Domenico De Masi, sociologo e professore di Sociologia del lavoro, Laura Rocchini, dipendente della start-up Qurami e Francesco Serventi, direttore operativo della società benefit Croqger. Centinaia di studenti dell'università hanno partecipato alla conferenza e tanti di essi hanno espresso i propri timori sul futuro. C'entra naturalmente la crisi che, sottolinea il professor Testa, frena l'occupazione giovanile e può essere superata soltanto "recuperando una dimensione umana del lavoro attraverso: la valorizzazione delle eccellenze e la rivalutazione del localismo". Una soluzione che, a suo avviso, "richiede delle politiche di sostegno alle piccole e medie imprese, in modo tale da aiutare le realtà locali".

Il problema della disoccupazione giovanile è stato affrontato anche da Lucia Valente, la quale ha sottolineato l'importanza di "recuperare il sistema di alternanza scuola-lavoro, abban-



donato dopo gli anni settanta". Un modello che, oggi, può essere riproposto attraverso l'apprendistato nelle scuole e nelle università. A tale proposito, l'assessore ha raccontato l'esperienza di una classe dell'Istituto tecnico industriale Guglielmo Marconi di Civitavecchia, dove gli studenti hanno lavorato per due anni, per due giorni a settimana, nella centrale dell'Enel. Un'esperienza che, secondo Lucia Valente, "ha permesso loro di entrare

nel mondo del lavoro e trovare un'occupazione una volta terminati gli studi, poiché tutti gli studenti, dopo il conseguimento del diploma, sono stati assunti dall'azienda". Dall'altro lato, l'assessore ha ammesso di non aver ottenuto gli stessi brillanti risultati per l'apprendistato destinato agli studenti universitari ed ai laureandi. Alla base di ciò vi sarebbe una "mancanza di dialogo fra le università e gli imprenditori", che causerebbe delle lacune

nella preparazione dei laureati rispetto alle reali esigenze delle imprese. Secondo il sociologo Domenico De Masi, invece, il problema della disoccupazione giovanile avrebbe origine dalla "continua rincorsa tra i posti che si creano e quelli che si distruggono e dalla errata distribuzione delle ore di lavoro". Il suo intervento ha riguardato le prospettive del mercato del lavoro nei prossimi dieci anni. Un tema che viene affrontato nel suo libro-provocazione, "Lavorare gratis, lavorare tutti". De Masi ha parlato del fenomeno del jobless growth, cioè dello sviluppo senza lavoro, che implica la produzione di più beni e servizi con meno lavoro umano. Un processo che, nei prossimi dieci anni, riguarderà anche le professioni creative, che oggi ancora non risentono della robotizzazione del lavoro. Il sociologo, inoltre, ha definito "false" le previsioni di chi sostiene la scomparsa del lavoro fisso. A confermarlo sarebbero le statistiche, secondo le quali il 67% dei lavoratori italiani ha un posto fisso. Una percentuale che sale, addirittura, al 72% negli Stati Uniti e che spinge De Masi ad una provocazione: "Tanti dicono che non esiste più il posto fisso ma se guardiamo i figli dei ricchi, tutti hanno un posto fisso".

Ma c'è anche chi al posto fisso decide di rinunciare. È il caso di Francesco Serventi che ha raccontato la sua scelta di abbandonare la stabilità lavorativa per mettersi in proprio con una start-up, Croqger. È la prima società benefit in Italia, una tipologia d'impresa introdotta dalla Legge di Stabilità del 2016. La peculiarità di Croqger, secondo Serventi, "consiste nell'incrociare la domanda e l'offerta di lavori occasionali che vanno dall'assistenza alle persone anziane alle riparazioni domestiche". Lo scambio tra le parti può avvenire secondo tre formule: pagamento in denaro, baratto e volontariato. Un'opportunità per tanti giovani laureati, che possono proporsi per dare lezioni private, ma anche per i disoccupati.

Claudio Ianniello

Dall'occupazione giovanile alla ricollocazione femminile post parto: cambiare il mercato del lavoro italiano e uscire dalle sue croniche emergenze, si può. Lo spiega a *Conquiste*, l'assessore al Lavoro della Regione Lazio, Lucia Valente.

Secondo i dati Istat una donna su tre cambia lavoro dopo la gravidanza. Quali misure sta adottando la Regione Lazio?

Abbiamo previsto diverse misure di intervento. A febbraio ha preso il via un bando dedicato alle mamme con un figlio piccolo (fino a 6 anni di età) per aiutarle nel percorso di ricerca di un lavoro subordinato o per la creazione di un lavoro autonomo. Il contratto di ricollocazione sta coinvolgendo 2mila donne di tutti i comuni del Lazio, e le sta aiutando a frequentare corsi di aggiornamento anche godendo di voucher per il pagamento del baby sitting o degli

Intervista a Lucia Valente, assessore al Lavoro della Regione Lazio

Bonus fiscali e formazione, la ricetta del Lazio per il lavoro

asili nido. Come Regione Lazio, inoltre, sosteniamo la nascita di start up di donne imprenditrici, anche con finanziamenti a fondo perduto. Il bando è di prossima pubblicazione e copre diversi settori.

Non ultimo, sosteniamo, anche all'interno della stessa amministrazione regionale, il telelavoro, che consente a chi ha un carico familiare particolarmente pesante di poter lavorare da una sede diversa rispetto alla tradizionale sede lavorativa

Quanto è importante l'accompagnamento dei giovani nel mercato del lavoro? Quali misure avete adottato e quali dovranno esse-

re attuate?

I giovani devono lavorare. È un obiettivo fondamentale sia per loro sia per il futuro del nostro territorio. La Regione ha messo a punto una serie di misure di accompagnamento attivo al lavoro, partendo dalla convinzione che le istituzioni abbiano il compito di facilitare l'avvicinamento di due mondi che troppo spesso sono distanti: formazione e lavoro. L'apprendistato di terzo livello, ad esempio, è un contratto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani fino a 29 anni e che consente il conseguimento di titoli di studio universitari:

laurea triennale, magistrale, master di primo e di secondo livello, dottorato di ricerca. Durante il contratto si possono svolgere attività di ricerca ed esperienze professionali. Per chi intraprende questo percorso, i vantaggi sono enormi: si possono conciliare l'esigenza di formazione di alto livello con l'esigenza di acquisire e sperimentare le proprie conoscenze sul campo. Così è possibile perfezionare la propria formazione in base alle richieste più innovative del mercato; si ha la possibilità di godere di una retribuzione che varia a seconda dei casi. Con il tirocinio, invece, si prevede un percorso di sei mesi forte-

mente incentrato sulla formazione sul campo e sull'inserimento lavorativo del giovane. Anche in questo caso, la Regione partecipa economicamente sia per sostenere il tirocinio sia affinché questo trasformi in un'occupazione stabile. Il datore di lavoro si deve impegnare a pagare almeno 200 euro lordi al mese, mentre la Regione ne eroga 300. Per promuovere la stabilizzazione occupazionale, se l'azienda assume con contratto a tempo indeterminato riceve un bonus. Anche in questo caso i tirocini si possono svolgere in aziende di ogni settore economico e produttivo.

Quali risultati sta ot-

tenendo la Regione Lazio, in termini di occupazione?

Secondo gli ultimi dati Istat, nella nostra regione l'occupazione è in ripresa. Nel 2016 c'è stato un aumento del tasso di occupazione, con una contestuale diminuzione del tasso di disoccupazione. Gli occupati sono stati 2 milioni 336 mila: 27 mila in più rispetto al 2015, 110mila in più rispetto al 2013. Il tasso di occupazione è salito al 59,9% contro una media nazionale del 57,2%. Le persone in cerca di occupazione nel 2016 sono state 293mila: 17mila in meno rispetto al 2015. Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,1%, contro l'11,7% nazionale. Anche il tasso di disoccupazione giovanile è in contrazione, per il secondo anno consecutivo. Tuttavia, i numeri sono ancora alti. Siamo di fronte ad un lieve miglioramento che ci sprona a fare sempre meglio e sempre di più.

C. I.

Germania. Piani Trump minacciano 1,6 milioni di posti di lavoro

I ministri delle Finanze del G20 s'incontrano in Germania, a Baden Baden, all'ombra di 'America First', la parola d'ordine con cui il presidente Usa Donald Trump ha terremotato l'economia e la finanza globali, minacciando un ritorno al protezionismo. Trump ha già fatto marcia indietro sul Tpp, uscendo unilateralmente dall'accordo Trans-Pacifico, minaccia di fare lo stesso con il Nafta e di tassare le importazioni negli Usa. Una minaccia che "va preso sul serio, perché mette a rischio 1,6 milioni di

posti di lavoro in Germania", avverte il presidente dell'Ifo Clemens Fuest in un'intervista pubblicata ieri sulla Bild. "L'export tedesco verso gli Usa ammonta a 106 miliardi all'anno - continua -. Se fossero colpiti con una tassa del 20%, e la metà dei costi fosse a carico degli acquirenti, buoni 10 miliardi di euro peserebbero sugli esportatori tedeschi". Ma non sono solo i dazi a preoccupare gli europei. Al Congresso Usa le forze conservatrici stanno infatti spingendo la Casa Bianca a bloccare la partecipazione

del Fmi al piano di salvataggio della Grecia e a lasciare all'Ue tutti gli oneri. Secondo il Financial Times la mossa è stata introdotta in un provvedimento presentato da Bill Huizenga, deputato repubblicano del Michigan ed esponente del Tea Party, l'ala dura del partito. La legge presentata da Huizenga impegna l'amministrazione Trump a opporsi alla partecipazione del Fmi al piano di salvataggio della Grecia, finché Atene non abbia rimborsato i suoi debiti.

E.C.

Roma (nostro servizio) - L'Europa sociale deve essere rilanciata superando le attuali difficoltà e rafforzando il processo di integrazione e pacificazione faticosamente portato avanti negli ultimi sessant'anni. Le celebrazioni della firma dei Trattati di Roma rappresentano l'occasione giusta per indurre i capi di Stato e di Governo a rilanciare il progetto originario di un'Europa integrata dal punto di vista politico, economico e sociale e non solo monetario. Il seminario di studi, "L'Europa dei nostri diritti. Ripartire dalla dimensione sociale!", è stato promosso da SindNova, in collaborazione con l'Università Roma Tre ed il Consiglio Italiano del Movimento Europeo (Cime), proprio con l'obiettivo di analizzare i risvolti positivi delle politiche comunitarie degli ultimi decenni e indicare le criticità da superare al più presto per riguadagnare la piena fiducia dei cittadini e rimettere l'Unione sui giusti binari del progresso economico e sociale.

Un'Europa forte e coesa è dunque essenziale per rilanciare un modello di sviluppo sostenibile ed inclusivo capace di rappresentare un esempio e una guida per il resto del mondo. Il modello sociale europeo non deve essere però considerato un elemento acquisito e immutabile. Le nuove generazioni, ha sottolineato Emilio Gabaglio, presidente di SindNova, tendono a dare per scontata l'Europa che è invece una conquista avvenuta dopo una lunga e dolorosa battaglia contro i nazionalismi che avevano condotto il vecchio continente sull'orlo del baratro. La fase di stallo attuale, caratterizzata da elementi regressivi, non deve condurre alla con-

Seminario Sindnova alla vigilia delle celebrazioni per i 60 anni dei Trattati di Roma

L'Europa dei diritti e del protagonismo sociale

clusione che il progetto comunitario sia fallito ma deve invece fungere da stimolo per ripartire dai buoni risultati ottenuti nel passato e ricondurre l'Europa sulla via maestra dello sviluppo sociale.

E' in questo contesto che gli attori del sociale sono chiamati a un nuovo protagonismo e a formulare proposte che possano far uscire l'Unione dall'attuale palude in cui si trova. Un nuovo impegno dei cittadini e della società civile è allora fondamentale, secondo Virgilio Dastoli, presidente del Cime, che indica, fra le maggiori criticità da ri-

solvere, quella relativa al calo del livello di fiducia fra i governi europei. Una vera "fase di stasi" secondo Fausta Guarriello, dell'Università D'Annunzio di Chieti e Pescara, caratterizzata da un attacco ai diritti collettivi in atto da almeno dieci anni. Recuperare le buone pratiche di un recente passato è essenziale per rimettere l'Europa in carreggiata, come sottolinea Claudio Stanzani, direttore di SindNova, che ricorda la direttiva del 1994 sui Cae come uno snodo fondamentale nel processo di sviluppo del dialogo sociale nel mercato unico. Un processo che ha

subito un rallentamento ma che non deve essere considerato concluso come dimostra la recente direttiva, recepita dal governo italiano nello scorso mese di gennaio, che obbliga le imprese ad assumere la piena responsabilità sociale attraverso la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. E' allora indispensabile tornare a mobilitarsi, secondo George Dassis, presidente del Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), per impedire la separazione fra la dimensione economica e sociale dell'Unione. La connessione fra il sociale e l'eco-

nomico è un punto centrale anche nell'intervento dell'ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu, che, di fronte allo sviluppo di un'industria 4.0, reputa cruciale lo sviluppo di un nuovo modello di welfare 4.0. L'Europa ha, d'altra parte, dimostrato di poter rappresentare un punto di riferimento per l'avanzamento dei diritti del lavoro a livello internazionale, come sottolinea Cecilia Brighi, segretaria Generale di Italia-Birmania Insieme, che rivendica il ruolo attivo dell'Europa nella caduta della dittatura birmana. Un nuovo inizio è infine necessario per rilanciare un ruolo che l'Europa ha già dimostrato di saper svolgere. Un percorso che presenta molte sfide ma anche molte opportunità secondo Beppe Iuliano, responsabile del dipartimento internazionale Cisl e membro del Cese, che indica nei trattati commerciali di nuova generazione il campo dove i principi del sindacato devono essere affermati, anche attraverso un maggiore coinvolgimento della Confederazione dei Sindacati Europei. Una partita difficile anche per il settore agroalimentare, così come rileva in chiusura Ermanno Bonaldo, coordinatore Effat dei settori dell'Agricoltura, food, bevande e tabacco che suggerisce l'adozione di una nuova agenda del lavoro europeo.

Manlio Masucci



Da Brasilia a San Paolo, sono migliaia i brasiliani tornati in strada per manifestare, questa volta contro le misure promosse dal presidente della Repubblica Michel Temer per fronteggiare la crisi economica. Prima fra tutte, l'innalzamento dell'età pensionabile da 54 a 65 anni. Le manifestazioni si sono svolte in gran parte in maniera pacifica anche se non sono mancati attimi di tensione, in particolare a Rio de Janeiro, dove i manifestanti si sono scontrati con la polizia.

In piazza anche l'ex presidente Lula, che si è rivolto ad una folla di 250mila persone

Brasile, scioperi e manifestazioni contro la riforma delle pensioni

La protesta era stata proclamata da una vasta coalizione tra cui tutte le confederazioni sindacali del Brasile, insieme con i movimenti dei lavoratori senza casa e senza terra, gruppi indigeni ed altri. Il paese sudamericano vive una profonda crisi con 13 milioni di disoccupati e il Pil in calo del 3,4% nel

2016. Alla recessione, al terzo anno consecutivo, si aggiungono gli scandali di corruzione che hanno travolto le alte cariche del governo. Temer, eletto da un parlamento travolto dagli scandali, dopo il colpo di stato politico contro il presidente Dilma Rousseff, ha lanciato un programma brutale

di tagli che colpisce in particolare i lavoratori ed i poveri. A San Paolo, l'ex presidente Lula da Silva, si è rivolto ad una folla di 250mila persone, scagliandosi contro una riforma previdenziale che, di fatto, impedirà a milioni di brasiliani di andare in pensione. I lavoratori più poveri, in partico-

lare nel nord-est rurale, andranno in pensione con la metà di un salario minimo." La protesta è stata accompagnata da imponenti scioperi dei trasporti e dei servizi: nella scuola, nella sanità, nelle banche, nella raccolta dei rifiuti, settori educativi, sanitari, bancari, in quello

della raccolta dei rifiuti. Nella capitale, Brasilia, oltre mille persone hanno occupato il Ministero delle Finanze e protestato contro il principale autore della riforma, il ministro Henrique Meirelles. Intanto il procuratore della Corte suprema ha annunciato indagini su 5 ministri e i presidenti dei due rami del Parlamento. Temer ha annunciato che chiederà ai suoi ministri di non dimettersi, almeno fino a che non vi saranno incriminazioni formali.

Ester Crea

Brescia. No ai licenziamenti alla Stefana, sì al rilancio della siderurgia nel territorio

L'osviluppo non può prescindere dalla vocazione di un territorio. Ne sono convinti anche in provincia di Brescia dove la siderurgia storicamente è un asset strategico. Chiaro perché la crisi che da tempo avvolge la Stefana spa non solo non può essere subita ma diventa una battaglia per il salvataggio di un'intera economia. Il punto sulle sorti dell'azienda - in concordato preventivo - dopo l'ultimo incontro al ministero dello Sviluppo Economico con le parti sociali non ha fornito però rassicurazioni per i dipendenti. Durante l'incontro, in particolare, sono state affrontate le questioni relative al sito produttivo che si trova nella località di Nave (Bs) in

via Bologna. Avanza infatti l'iter conseguente all'apertura della procedura di licenziamento collettivo avviata l'8 marzo scorso per 141 lavoratori partita dalla procedura concorsuale ai primi di marzo e dopo l'emanazione di sei bandi di vendita purtroppo infruttuosi, di cui l'ultimo è scaduto il 1 marzo 2017. Fim Fiom Uilm sollecitano una soluzione e ricordano che per i 141 lavoratori la cassa integrazione in deroga è scaduta il 28 febbraio e che ora sono sospesi dal lavoro e senza certezze salariali. "Proprio per queste ragioni - sottolinea Nicola Alberta, segretario nazionale Fim che segue la vertenza - chiediamo che venga ritirata, o almeno sospesa, la proce-

dura di licenziamento collettivo da parte della Stefana e che venga ricercata con il Ministero del Lavoro e la Regione Lombardia una misura di sostegno e integrazione salariale". Dal canto suo il Mise si è impegnato a riprendere i contatti con Acciaierie Beltrame di Vicenza e la Duferco di S. Zeno Naviglio per verificare se esistono le condizioni per poter concretizzare l'interesse manifestato. Contemporaneamente il ministero ha accolto la richiesta sindacale di convocare Federacciai per promuovere e sostenere il processo di rilancio e di occupazione del sistema siderurgico bresciano.

S.B.

Welfare. Lavoro precario fa rima con discontinuità contributiva: proposte per i giovani

Strada lombarda per la previdenza complementare

Milano (*nostro servizio*). Avviare un tavolo regionale di confronto per rilanciare la previdenza complementare, individuando modalità e forme di sostegno all'adesione e alla contribuzione a partire dai giovani e dalle donne. È la proposta lanciata dalla Cisl e dalla Fp Lombardia a sostegno dello sviluppo del secondo pilastro nel corso di un incontro cui ha partecipato anche l'assessore regionale all'Economia, Massimo Garavaglia. "Vogliamo aprire una strada lombarda alla previdenza complementare, per assicurare continuità contributiva, a partire dai giovani con lavori precari e discontinui e le lavoratrici con interruzioni di versamenti perché in congedo parentale o impegnate in attività di cura", ha spiegato Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl Lombardia con dele-

ga alla Previdenza. "Bisogna anche sviluppare attività di formazione e informazione, per favorire una cultura della previdenza - ha aggiunto - e incentivare le adesioni anche nei settori produttivi e imprenditoriali di piccole dimensioni". In Lombardia il tasso medio di adesione ai fondi pensione integrativi è del 30%. Ancora troppo basso, secondo la Cisl Lombardia, per assicurare condizioni di vita dignitose al termine della carriera lavorativa. Nel settore pubblico la situazione è ancora più allarmante: l'adesione al Fondo Perseo Sirio "è ferma al 4,25% e - ha sottolineato il segretario generale della Fp Cisl Lombardia, Franco Berardi - occorre rilanciarla con decisione. Proponiamo quindi alla Regione Lombardia di avviare una forte campagna informativa rivolta a tutti i lavoratori e predisporre sul proprio portale e presso i ser-

vizi di patronato un software per poter simulare la differenza di un percorso lavorativo con o senza previdenza complementare". E non solo. "Il protrarsi dei blocchi contrattuali - ha aggiunto - oltre che determinare una perdita del potere di acquisto delle retribuzioni dal 2010 ad oggi, causerà in prospettiva un minor livello di copertura previdenziale". Da qui l'esigenza di rilanciare la previdenza complementare, recuperando i ritardi accumulatisi in questi anni, con una forte iniziativa promozionale, informativa di sostegno allo sviluppo delle adesioni e formativa, di supporto all'attività di delegati e Rsu.

Nel corso dell'incontro l'assessore regionale all'Economia, Massimo Garavaglia, ha accolto la proposta della Cisl di avviare un tavolo di confronto e ha annunciato l'intenzione di avviare un

campagna, in particolare rivolta ai giovani, per rilanciare l'adesione al Fondo Perseo Sirio. Del resto, anche dal dibattito tra addetti ai lavori riuniti in Cisl Lombardia è emersa con forza una volta di più l'esigenza di un ruolo attivo della politica nel favorire l'adesione ad un percorso che consenta a categorie oggi potenzialmente a rischio, giovani in primis, di gettare le basi per un futuro sereno. "Occorre un coinvolgimento forte delle istituzioni - ha detto Raffaele Brunni, amministratore delegato di BM&C Risk Management - non è possibile che il tema della previdenza complementare sia lasciato solo alle parti sociali. Le Regioni possono e devono avere un ruolo fondamentale, anche perché le opportunità che sono legate alla previdenza complementare dipendono direttamente dalla quantità di risorse accantonate. Maggiori

sono queste risorse, più ampie sono le possibilità di manovra e utilizzo".

A livello nazionale, appuntamento importante della prossima settimana sarà l'avvio, giovedì 23, del confronto col governo sulla "Fase 2" prevista dall'intesa sulle pensioni del 28 settembre scorso. Tra le priorità della Cisl, ha ricordato ieri il segretario confederale Maurizio Petriccioli, l'introduzione del meccanismo di semi-obbligatorietà e un intervento contro le disparità tra sistema pubblico e privato. "È inaccettabile - ha spiegato - che il trattamento fiscale, soprattutto per il rendimento finale, penalizzi i lavoratori pubblici". Quanto alla semi-obbligatorietà, "senza la quale - ha sottolineato Petriccioli - non avremo mai tassi più alti di adesione", la Cisl ha proposto di utilizzare il fondo previsto dall'anticipo del Tfr in busta paga anche per la previdenza complementare. "In questo modo - ha spiegato il segretario confederale Cisl - anche le piccole e medie aziende nelle quali è difficile far decollare l'adesione alla previdenza complementare non avranno freni nel promuoverla". "Senza la semi-obbligatorietà non avremo mai - ha concluso - tassi più alti di adesione".

Stefania Olivieri

BREVI FNP

a cura di Ileana Rossi



Calabria. Spreco alimentare: qualcosa si muove...

Un problema è la povertà alimentare, ossia l'impossibilità di accedere a cibo quantitativamente e qualitativamente adatto a garantire un'alimentazione adeguata per una vita sana. Altro problema è lo spreco alimentare, verso cui "c'è una indifferenza generalizzata non più accettabile", secondo Cataldo Nigro presidente di Antea Calabria, ricordando i cassonetti della spazzatura "strapieni di ogni ben di Dio: cibo in buono stato e prodotti alimentari vari nemmeno iniziati a totale dispetto del cibo, quale trascurato elemento primario indispensabile alle persone". Da qui l'impegno di Antea per eliminare tale paradosso, facendo appello alla responsabilità di ogni cittadino, oltre alle istituzioni. Cominciando con l'avvio di una campagna che "trasformi lo spreco alimentare in risorsa contro la povertà e la vulnerabilità delle famiglie". Spiega Nigro che "lo spreco alimentare investe tutta la filiera agro-alimentare ad iniziare dalla coltivazione, produzione, trasformazione, vendita e consumatori, che devono fare rete, così da armonizzare produzione e fabbisogno, ridurre lo spreco e trasformarlo in risorsa per le famiglie in affanno". Nel merito, il lavoro di alcune scuole del territorio regionale, inserite nel progetto "Reti Antea" sostenuto dalla Fondazione per il Sud, dimostra che partendo dal basso lo spreco alimentare può essere trasformato in risorsa utile contro la povertà alimentare. Le stesse idee-chiave espresse dai giovani si trasformeranno in programmi, campagne di comunicazione e promozione volte a sensibilizzare la filiera alimentare ed i consumatori.

Abruzzo Molise: 'No alla continua politica dei tagli del governo'

I tagli annunciati dal governo al Fondo per le Politiche Sociali e per la Non Autosufficienza, secondo Luigi Pietrosimone responsabile Fnp di Abruzzo Molise avranno effetti pesanti: "Per le nostre Regioni si traduce in una calo del trasferimenti di risorse e in un aumento dei disagi e delle problematiche sociali". Ma non solo. "A subire queste politiche sbagliate - osserva l'esperto Fnp - saranno soprattutto i disabili, gli anziani non autosufficienti, i bambini". In Abruzzo Molise c'è bisogno di un welfare che punti ai principi dell'equità e della solidarietà: inclusione, partecipazione, dialogo sociale. Un sistema che guardi con attenzione ai nuovi bisogni per evitare la dispersione di risorse e intervenga e favorisca lo sviluppo dei servizi, superando la logica del risarcimento e del mero trasferimento economico. Da qui la necessità di un cambio culturale, che posizioni il welfare in un'ottica di razionalizzazione e riordino dei servizi. "Le politiche di welfare - osserva Pietrosimone - sono un motore dello sviluppo. E sviluppo, inclusione e coesione sociale sono dimensioni tra loro intrecciate che concorrono alla crescita ed al benessere di un territorio già duramente provato dalla crisi".

Piemonte: 90 minuti per conoscere storie e personaggi del territorio

"90 minuti per conoscere le storie, i personaggi e le curiosità dei territori, seduti comodamente". È questa la proposta della Fnp di Torino ai propri associati e famigliari, che tradotta significa incontrarsi un giovedì al mese, dalle 15 alle 17, con Franca, Beppe, Gianfranco per conoscere: 'Torino con il tram a cavalli', 'i detti e le parolacce piemontesi', 'le vie delle donne', 'via Po'. Ultimo appuntamento: 'pranzo a palazzo', giovedì 4 maggio, cui seguirà un vero pranzo preparato dagli allievi dell'istituto alberghiero.

La lunga marcia per le pari opportunità

Come annunciato la scorsa settimana, continua la pubblicazione nella nostra rubrica di alcune iniziative territoriali che Cisl e coordinamenti donne hanno dedicato e stanno dedicando alle celebrazioni per la "Giornata Internazionale delle Donne". Una maniera concreta per dare voce alla nostra organizzazione che nelle sue varie articolazioni è impegnata e contribuisce quotidianamente alla costruzione di una società più a misura di donna, dove il riconoscimento dei diritti delle donne e la realizzazione del principio di parità e pari opportunità siano la carta d'identità di ogni paese che si voglia definire democratico e civile. L'Italia e l'Europa devono lavorare ancora molto in questa direzione. Se il nostro Paese, infatti, è ultimo in Europa per numero di donne manager e secondo - dati Eurostat - per la maggiore differenza salariale rispetto agli uomini, il quadro complessivo europeo non è migliore: i due terzi delle posizioni manageriali nell'Ue sono occupate da uomini (4,7 milioni contro 2,6 milioni) e, nel caso in cui vi sia una donna, questa viene retribuita in media il 23% in meno per lo stesso incarico. Le donne, quindi, nonostante i progressi ottenuti, continuano a essere sotto rappresentate e discriminate.

Alcune iniziative territoriali Cisl in occasione della Giornata Internazionale della Donna 2017

Fit Cisl Reti. Le sindacaliste della Fit Cisl Reti nazionale, attraverso l'azione del Coordinamento nazionale donne della categoria, hanno divulgato, per la ricorrenza dell'8 Marzo, nei posti di lavoro dei Trasporti, un volantino per diffondere il messaggio "Rappresentiamo e Contrattiamo per Migliorare Lavoro, Diritti e Tutele: per noi ogni giorno è l'8 Marzo". Inoltre, il Coordinamento ha promosso, attraverso i social, una campagna di comunicazione lanciando gli hashtag #8MarzoOgniGiorno #NoViolenza #ParitàSalariale. Ha diffuso, infine, il notiziario del Coordinamento stesso "Donne in movimento".

First Cisl. Per compiere un gesto che vada nella direzione del superamento delle barriere culturali e sociali che tuttora opprimono l'universo femminile, la First Cisl, in occasione della Giornata internazionale della donna, ha voluto sostenere l'iniziativa "Per Aspera ad Astra", promossa dall'associazione di promozione sociale First

Social Life e organizzata in collaborazione con la cooperativa femminile Casa di Alice - Made in Castel Volturno, una sartoria sociale che unisce realtà multietniche composte da donne strappate alla tratta e giovani protagoniste del territorio campano e che ha il proprio centro operativo in un bene confiscato alla camorra. Un'esperienza che rende l'eterogeneità un punto di forza e l'impegno una risorsa. Ne è nata un'originale mostra che traduce in abiti delle opere di artisti contemporanei e che ha fatto la sua prima tappa a Roma giovedì 9 marzo 2017 nella sede della Minerva Auctions presso Palazzo Odescalchi in piazza SS. Apostoli.

Cisl Frosinone. La Cisl di Frosinone, per la Giornata internazionale della Donna 2017, ha organizzato una iniziativa, dedicata allo screening uditivo per tutte le Donne presso la propria sede provinciale, in Via Marco Tullio Cicerone, 70.

Cisl Crotona. In coincidenza con la Giornata Internazionale della Donna e del suo primo anno di attività, lo Sportello Ascolto Donna, a cura del Coordinamento donne provinciale, in collaborazione con la Cisl di Crotona, ha organizzato un'importante convegno dal titolo "Cultura - L - Mente: un coraggioso cammino per la legalità e il cambiamento", per discutere e riflettere sulle diverse forme di disagio femminile e sul come porsi quale voce amica delle donne in difficoltà.

Cisl Sicilia. Le donne della Cisl Sicilia, insieme alle donne della Cgil e della Uil, per l'8 Marzo hanno indirizzato una lettera al Presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta,

in cui lamentano la scarsa attenzione delle istituzioni rispetto alle questioni femminili, dall'occupazione ai diritti, che vedono la Sicilia fanalino di coda tra le regioni italiane e, quindi, l'assenza di un'azione politica per il raggiungimento dell'obiettivo di crescita della presenza delle donne in tutti gli ambiti della società. Rinnovano, pertanto, ancora una volta, la richiesta urgente di un confronto teso a individuare le condizioni per un reale progresso in questa direzione nel "convincimento che una vera rivoluzione economica e culturale in Sicilia sia possibile solo con il pieno coinvolgimento delle donne".

Cisl Friuli. "Il meglio del vivere sta in un lavoro che piace" (Umberto Saba) e che, per la Cisl, tuteli e salvaguardi la salute. Da questo assunto ha preso spunto il Convegno che si è svolto il 9 marzo a Monfalcone (Go) presso la sede della Cisl del Friuli, promosso dalla stessa Usr, insieme al Coordinamento Donne e alla Fnp regionali. Un momento per riflettere e fare il punto, in concomitanza con le celebrazioni per la Giornata Internazionale della Donna, sulla salute delle Donne in ambito lavorativo e domestico e non solo, e su quanto resta da fare in una società come la nostra dai tempi frenetici e che non rispetta i ritmi biologici della Donna con le sue priorità.

Cisl Piemonte. Anche quest'anno, per l'8 Marzo, la Cisl Piemonte conferma l'impegno concreto assunto nel 2015 relativo all'adozione a distanza di una "piccola donna" Keren Munguleni. Si tratta di una bambina di 7 anni che vive a Nebbi in Uganda, alla quale, attraverso

il contributo Cisl, s'intende offrire un'opportunità in più per rendere migliore il suo futuro. Sempre per la Festa della Donna, il Coordinamento Tematiche di Genere Regionale, ha organizzato un'iniziativa per il giorno 20 marzo dal titolo "1000 volti della violenza", per richiamare l'attenzione delle Istituzioni sulle questioni ancora irrisolte quali il diritto ad una parità di salario, problemi occupazionali, contrasto alla violenza in tutte le sue espressioni, forme di discriminazione e di sfruttamento.

Fnp Cisl. Attraverso l'immagine di un albero con le sembianze femminili la Fnp Cisl nazionale ha voluto augurare a tutte le donne un Buon 8 Marzo riprendendo le parole dello scrittore francese Victor Hugo "Fate come gli alberi: cambiate le foglie ma conservate le vostre radici. Quindi, cambiate le vostre idee ma conservate i vostri principi".

Cisl Brescia. Il Coordinamento femminile della Cisl Bresciana ha promosso, in occasione dell'8 Marzo, la proiezione del film "Le Suffragette" di Sarah Gravon, che racconta la storia della lotta delle donne per ottenere il suffragio universale, conquistare la dignità e vedersi riconosciuti i diritti di cittadinanza. Inoltre, le Donne Pensionate di Fnp Cisl - Spi Cgil - Uilp Uil di Brescia, in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Brescia, dedicano a tutte le donne Pensionate, lunedì 13 marzo, uno Spettacolo al Teatro Sociale "La Principessa Sissi", un musical di Corrado Abbati su musiche di Alessandro Nidi e regia dello stesso Abbati.

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 364

ALLARME BULLISMO, IN AUMENTO LE VITTIME: UNA RICERCA STIMA IL 28% DEGLI STUDENTI DELLE SUPERIORI E IL 30% DELLE MEDIE

Cronache orribili, che dopo l'indignazione sollecitano una reazione forte ed incisiva. Parliamo dell'ultimo, in ordine di tempo, terribile episodio di bullismo. Protagonista una baby gang di minorenni di Vigevano, tutti tra i 15 e i 17 anni, che si è accanita - fisicamente e psicologicamente - su un compagno di scuola. Un ragazzo forse più fragile di altri ma salvato da un arma potente, troppo spesso sottovalutata e capace di rompere il silenzio della vergogna: l'amicizia di un compagno. Proprio grazie alla capacità di comprendere la gravità di quanto stava accadendo al suo amico il giovane ha raccontato tutto in famiglia e poi ai Carabinieri che hanno proceduto all'arresto. Una denuncia che ha così permesso di interrompere la spirale di violenza che stava stritolando un ragazzo colpevole solo di non appartenere al feroce branco.

Un caso estremo si dirà ma non così isolato come vorremmo che fosse. Infatti il 28% degli studenti delle scuole superiori è vittima di bullismo, la percentuale sale al 30% tra gli alunni delle scuole medie. Il dato è in netta crescita rispetto allo scorso anno, come racconta una recente ricerca di Skuola.net e Osservatorio Nazionale Adolescenza per conto di "Una Vita da Social", iniziativa della Polizia di Stato contro bullismo e cyberbullismo. La ricerca è stata realizzata su circa 8 mila adolescenti di 18 regioni italiane. Analizzando la fascia del campione tra i 14 e i 18 anni, salgono infatti al 28% le vittime di bullismo (nel 2016 erano il 20%, quindi un aumento del 40%), mentre circa l'8,5% è preso di mira sul web e sui social (6,5% lo scorso anno, quindi un aumento del 30%). Circa l'80% di questi ultimi, è oggetto di insulti e violenze sia nella vita online che in quella reale. L'incidenza del bullismo "offline" è ancora nettamente maggiore.

di Silvia Boschetti

CGIL Cisl Uil

Le donne sono il cuore dell'economia europea
#NoViolenza #ParitàSalariale

8 marzo 2017

SYNDICAT EUROPEEN TRADE UNION EUROPE NEEDS A PAY RISE



QUANDO C'È **UNISALUTE** C'È **TUTTO**



UNISALUTE È LEADER NELL'ASSICURAZIONE SALUTE.



6 MILIONI DI ASSICURATI PROVENIENTI DA AZIENDE, FONDI DI CATEGORIA E CASSE PROFESSIONALI.



9/10 9 CLIENTI SU 10 CONSIGLIANO LA STRUTTURA IN CUI HANNO EFFETTUATO LE CURE.



GARANTISCE LE MIGLIORI STRUTTURE SANITARIE IN ITALIA E ALL'ESTERO E I PIÙ IMPORTANTI CENTRI TERMALI.

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE



Unipol
GRUPPO